

# ...PER VIVERE LA COMUNITA'...

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

## MESSA FERIALE

Al **giovedì** alle **ore 18.00** nella chiesa del Villaggio Laguna viene celebrata la messa della collaborazione pastorale tra le due parrocchie di Campalto. Al giovedì quindi, non ci sarà la messa delle ore 18.30 in questa parrocchia.

Da **lunedì 11 novembre** la celebrazione dell'eucaristia durante la settimana, si svolge nella chiesa di San Martino. Nella chiesa di san Benedetto rimangono le messe festive del sabato e della domenica.

## SCUOLA DEL VANGELO

**Martedì 19** alle **ore 18.30** Incontro sui testi dell'eucaristia domenicale. E' la catechesi degli adulti che la nostra parrocchia propone. In patronato.

## EUCARISTIA

**Mercoledì 20**, la messa delle ore 18.30 non viene celebrata.

## GIOVANI

**Mercoledì 20**, tutti i gruppi giovani parteciperanno al pellegrinaggio diocesano dei giovani guidato dal Patriarca Francesco in occasione delle festa della Madonna della Salute. La partenza da campo san Maurizio e attraverso il ponte votivo di barche si arriverà nella Basilica della Salute.

## MADONNA DELLA SALUTE

**Giovedì 21**, alle **ore 10.00** il Patriarca presiede l'eucaristia alla presenza del Sindaco e di tutto il popolo nella Basilica della Salute. Il parroco vi prende parte come pellegrinaggio per quanti non possono partecipare, in modo particolare per gli anziani e gli ammalati.

Le parrocchie dei S.S. Benedetto e Martino e dell'Annunziata celebrano insieme la festa con la messa di **giovedì 21** alle **ore 18.00** nella **chiesa al Villaggio Laguna**.

## GIOVANI-ADULTI

**Venerdì 22** alle **ore 21**, incontro in patronato del gruppo dei "trentenni".

## ANNO LITURGICO

Con la festa di Cristo re, **domenica 24** si conclude l'anno liturgico, detto ANNO B, iniziato domenica 3 dicembre 2023, e scandito dalla lettura domenicale del vangelo secondo Marco.

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201

[www.parcocchiacampalto.it](http://www.parcocchiacampalto.it) mail: [parrocchiacampalto@libero.it](mailto:parrocchiacampalto@libero.it)

IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

17 novembre 2024

N° X



Signore,  
si è oscurato il cielo e così i nostri cuori.  
In assenza della luce, la povertà si manifesta.  
Abbiamo bisogno della tua parola,  
che è luce, è carità, è amore.

Lo Spirito Santo  
che risveglia ogni battezzato al servizio della comunità  
ci aiuti sempre e doni ad ogni volontario  
la forza di regalare a tutti gli assistiti  
la gioia di un sorriso  
e l'opportunità di sentirsi davvero fratelli.

Volontaria vincenziana

<b>Domenica 17</b>	<b>XXXIII<sup>A</sup> DEL TEMPO ORDINARIO</b> Dn 12,1-3 Sal 15 Eb 10,11-14.18 Mc 13,24-32.
<b>Lunedì 18</b>	Ap 1,1-5;2,1-5 Sal 1 Lc 18,35-43 <b>XXXIII<sup>A</sup> SETTIMANA</b>
<b>Martedì 19</b>	Ap 3,1-6.14-22 Sal 14 Lc 19,1-10. <b>TEMPO ORDINARIO</b>
<b>Mercoledì 20</b>	Ap 4,1-11 Sal 150 Lc 19,11-28
<b>Giovedì 21</b>	<b>Madonna della Salute</b> 2Sam 7,1-5.8-11 Sal 1Sam2,1,4-7 Gv 2,1-11
<b>Venerdì 22</b>	<b>Santa Cecilia</b> Ap 10,8-11 Sal 118 Lc 19,45-48.
<b>Sabato 23</b>	Ap 11,4-12 Sal 144 Lc 20,27-40.
<b>Domenica 24</b>	<b>XXXIV<sup>A</sup> DEL TEMPO ORDINARIO</b> Dn 7,13-14 Sal 92 Ap 1,5-8 Gv 18,33-37

## ...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

### NOZZE D'ORO PER I VINCENZIANI

Signore, davanti a Te e assieme alla comunità ricordiamo con gioia e con lungimiranti propositi la nostra strada di volontariato che è arrivata al cinquantesimo anno di servizio. In coerenza con quanto fatto è opportuno riprendere la storia raccontata da Ilario e Angela che come allora rispecchia i valori e le esperienze attuali. Era il 17 settembre 1967 quando il card. Urbani e il parroco don Ivano Bellin inaugurarono la nuova chiesa dedicata a San Benedetto. A quel tempo la frequenza alla Chiesa era molto sentita, tanto che il gruppo uomini di Azione Cattolica era composto da ben 28 iscritti. Una volta al mese, suddivisi in coppie, andavamo per le case di Campalto per riscuotere la quota pattuita con la parrocchia per pagare il mutuo per la costruzione della chiesa. Da queste visite ci rendemmo conto che a Campalto c'erano molte famiglie che vivevano in povertà in baracche e case fatiscenti. A quel punto ci chiedemmo: "Noi che ci proclamiamo cristiani, possiamo fare qualcosa per questa povera gente?". Ed ecco, come spesso accade, venirci in aiuto lo Spirito Santo a indicarci la via Matteo 25, 35-44: "Avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere". Fu così che un gruppo di noi, 5 uomini e 3 donne, nel 1968 si è messo al servizio dei più deboli e abbandonati. Cominciammo con una

piccola richiesta di aiuto: una cesta di legna con del carbone a cui alcuni di noi fecero fronte di tasca propria. Ci riunivamo ogni settimana e ci autotassavamo per raccogliere un po' di soldi per cercare di portare un po' di sollievo ai più bisognosi. Nacque così il gruppo della San Vincenzo! Nel 1973 ci aggregammo alla San Vincenzo di Mestre, presentando il primo bilancio ufficiale nel 1974. Le persone assistite man mano sono aumentate, come le problematiche e le richieste: aiuti per pagare le bollette, acquisto medicinali, libri per la scuola, oltre a generi alimentari e vestiario. Le risorse a volte scarseggiano, ma in questo ci affidiamo sempre alla Divina Provvidenza!! La strada è stata quasi sempre in salita, con qualche caduta rovinosa, ma con i nostri assistiti, anche se introversi, abbiamo imparato l'umanità, il saper donare con il sorriso, l'accogliere la domanda e la gioia di esaudirla. Non mancano poi i momenti di svago proposti come la Festa Anziani, la tombola e qualche altra piccola proposta per tutta la comunità. Un ringraziamento va a tutti i vincenziani che in tutti questi anni hanno contribuito a far sì che la S. Vincenzo fosse vicina a chi avesse bisogno. Una sincera gratitudine va in particolare ai due presidenti Ilario e Ariella che anno preceduto l'attuale organizzazione e che hanno saputo dare corpo al servizio di aiuto al prossimo. Grazie.

### E GLI E' VICINO, E' ALLE PORTE

Il vangelo della liturgia di questa domenica è un brano difficile, che non possiamo decifrare se non tenendo conto del suo genere letterario - quello apocalittico - e mettendo al centro della nostra lettura non la fine della storia, ma il fine. Il Vangelo non parla della fine del mondo ma del senso della storia. Noi, quando parliamo della fine del mondo, pensiamo subito alla fine del mondo in assoluto. Ma la Bibbia ragiona con categorie relative e storiche, più che assolute e filosofiche. Quando perciò parla della fine del mondo, intende il mondo concreto, quello di fatto esistente e conosciuto da un certo gruppo di uomini: il loro mondo. Si tratta, insomma, più che della fine del mondo, della fine di un mondo. Quando Marco scrive questa pagina, i cristiani vivevano le prime persecuzioni. La situazione era drammatica, il cristianesimo sembrava alla fine ancora prima di iniziare. Sembrava la fine del mondo o quantomeno di un mondo. Tutti i riferimenti (ecco il senso del sole, della luna e delle stelle) stavano crollando; Marco, in altre parole, sta dicendo che ogni cosa, ogni certezza, ogni vita passa, Dio no. La storia, quella del mondo ma anche quella di ciascuno, è nelle mani di Dio e l'ultima parola su di essa sarà il trionfo del Risorto. L'universo non sta andando verso il nulla, ma tra le braccia di Dio. Nulla andrà perso. Ogni gesto d'amore sarà ritrovato nel cuore di Dio. Il Signore, usando un linguaggio apocalittico, ci avvisa che quando le potenze celesti saranno

sconvolte, dopo quella tribolazione, vedranno «il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria». Dio è il protagonista: è Lui che tornerà, portando a compimento l'opera della salvezza. Queste parole di Gesù servono a incoraggiarci. Egli verrà nella gloria e ci riunirà insieme. La sua prima venuta è stata nell'umiltà della nostra carne mortale, la seconda sarà gloriosa e verrà a riunirsi con noi, suoi eletti, per condividere tutto con noi, persino la sua divinità. Noi aspettiamo la fine come qualcosa di meraviglioso, non di catastrofico. Sulle macerie di un universo totalmente sconvolto, segno del fallimento di una storia segnata dal peccato, nascerà il nuovo mondo di Dio. Tutto il bene seminato sarà portato a compimento e il peccato e la morte saranno sconfitti per sempre. Ecco, la parabola del fico ci insegna a cogliere i germogli di vita seminati da Dio anche nelle difficoltà. Egli è vicino, non ci molla. I tempi di angoscia (come la distruzione del tempio di Gerusalemme) sono segni premonitori della fine, ma non sono ancora la fine. In questi momenti è importante cogliere la vicinanza del Signore, affidarsi a Lui, sfruttando persino le tribolazioni come occasioni per ricentrarci su di Lui. Quando verrà la fine solo Dio lo sa, e non spetta a noi saperlo. Una cosa è certa: tutto passerà ma non le sue parole.

Massimo

### A DIO DON PAOLO

“La cosa più importante è imparare a rimanere piccoli, questo è il segreto dell'Amore”. Questa è una delle ultime cose che mi ha detto. Tra i ricordi annerbiati questo gli era molto chiaro: “rimanere piccoli”. Queste poche parole racchiudono l'essenza della sua vita, la sua costante testimonianza dell'Amore di Cristo, in ogni piccolo gesto della sua vita. Poche parole, ma quello che diceva arrivava dritto al cuore della gente. Lo sapevamo, ma in questi giorni lo avete dimostrato: quanti messaggi e dimostrazioni di affetto abbiamo ricevuto! Grazie. Ancora una volta lo zio ci ha insegnato quanto è importante saper tessere relazioni buone e durature. E lui lo ha fatto sempre, con semplicità, sapendo ascoltare, senza mai una parola scortese, lontano da qualsiasi pettegolezzo, con la sua capacità di farsi “prossimo” a chiunque. E a noi nipoti arrivava forte questa testimonianza, nella semplicità di un aneddoto raccontato col sorriso, da ogni suo gesto. E da scout qual era, le relazioni le creava anche condividendo la fatica fisica, in barca, in bici e per i sentieri in montagna dove ogni passo verso la cima lo portava (e ci portava) più vicino a Dio. È stato un privilegio avere uno zio come lui. Lui era un prete, vero. Alcuni dei ricordi più belli sono le messe che abbiamo celebrato fuori dalle chiese. In montagna all'aperto, oppure durante il lockdown, quando abbiamo allestito una stanza di casa a cappella e tutte le domeniche abbiamo celebrato l'Eucarestia in famiglia. Per poi arrivare all'ultima, quella di tre



domeniche fa, celebrata con fatica nella stanza dell'ospedale. La sua ultima messa,

dove nonostante la confusione e la difficoltà, è riuscito a parlarci ancora, dell'Amore in modo chiaro e per niente confuso.

Vorrei concludere leggendovi un pezzetto di una sua predica, che ho trovato in questi giorni a casa sua, si riferisce al capitolo 12 di Luca: “Gesù ha legato ogni autorità nella comunità al servizio; ha fatto del servizio il nome del rapporto reciproco tra uomo e Dio: noi servi di Dio e Dio che si fa servitore dei suoi servi. Nelle parabole Gesù dice che la casa, cioè noi, la casa di Dio, noi comunità e Chiesa, abbiamo bisogno NON di personalità brillanti, ma dell'umile e forte capacità di servire, NON di grandi doti o talenti, ma di fedeltà. [...] Per tre volte ripete “Siate pronti!”. Ma a cosa? A metà della notte, alla fine della notte arriva non qualcosa, ma Qualcuno: la speranza cristiana è un'attesa che si fa presenza non di un Dio ladro di vita, che ci coglie in fallo, ma di un padrone che si fa servitore”. Lo zio è stato un servitore umile e fedele; certamente oggi è accolto dall'abbraccio amorevole di Dio Padre.

Dalla testimonianza della nipote Giovanna.